

Tornano a vivere le stanze occupate da Mario Tobino nell'ospedale di Maggiano

Ristrutturato e inaugurato l'ultimo piano della palazzina del nosocomio detta "dei Medici"

di Paola Taddeucci

LUCCA. Due anni fa ci pioveva dentro. Il letto, la scrivania, i divani di velluto, il cappello di paglia, i fogli, la macchina da scrivere rischiavano di marcire, inesorabilmente, insie-

me con i muri. Da ieri, invece, sono tornati a vivere. Sono state riaperte, infatti, le stanze di Mario Tobino, all'ultimo piano della palazzina Medici nell'ex manicomio di Maggiano.

Lì il medico-scrittore visse per 40 anni, anche dopo aver cessato, per limiti di età, di essere primario del reparto femminile. La palazzina, uno dei tanti edifici dell'imponente complesso di Maggiano, è stata interamente restaurata. Ospiterà al primo piano la sede della Fondazione Tobino.

Per l'inaugurazione, ieri, la Fondazione ha organizzato un pomeriggio denso di appuntamenti, con scrittori, politici, amministratori, medici e tanti infermieri che lavorarono con Tobino.

Presente anche il vescovo Italo Castellani, che si è soffermato sulla necessità di salvaguardare strutture storiche non solo come quella dell'ex manicomio, ma anche del seminario arcivescovile. Un invito ad andare avanti nel recupero delle strutture di Maggiano è arrivato anche da Oreste Tavanti, direttore dell'Usl. «Sono felice perché dopo anni di desolazione - ha affermato - una parte di questi luoghi torna finalmente a vivere e la città si riprende una parte della sua storia. Ma non è certamente sufficiente la ristrutturazione di casa Medici, pure l'edificio di fronte deve essere sistemato, e poi gli altri. Nei prossimi anni si dovrà arrivare a concretizzare qualcosa per questo patrimonio».

Ad illustrare il cammino percorso dalla Fondazione è stato, invece, Andrea Tagliasacchi, che la presiede fin dal 2006, an-

no della sua creazione: «Nel recupero dei luoghi abbiamo avuto un ruolo importante, così come nella rinata attenzione verso Tobino. E questo grazie all'interesse delle istituzioni, che ci hanno ascoltato e aiutato. Perché noi crediamo fermamente che il complesso di Maggiano sia un simbolo della nostra co-

munità attorno al quale è giunto il momento di riflettere più a fondo, sia in relazione a ciò che scientificamente ha significato sia per l'esperienza letteraria dello stesso Tobino».

Al riguardo Marco Natalizi, direttore della Fondazione, ha ricordato le altre iniziative in programma, tra cui la presentazione, a dicembre, del primo volume curato dallo stesso Natalizi e dallo storico Renzo Sabbatini sul manicomio di Mag-

giano e i problemi dell'assistenza sociale e sanitaria nel territorio lucchese tra Sette e Novecento. A coronare la giornata una terna di scrittori: Silvia Ballestra, che ha offerto una riletture del libro di Tobino "Le libere donne di Magliano", Giorgio Van Straten e Maurizio Maggiani. Il regista Mario Monicelli ha inviato un saluto telefonico.

Paola Taddeucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La camera da letto di Mario Tobino

Lo psichiatra scrittore visse in quei locali per quaranta anni